

COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE E/O PERSONALE DELL'AUTORE
CONFORME AL DEPOSITO LEGALE DELL'ORIGINALE CARTACEO**

IL BIMILLENARIO AUGUSTEO

ATTI DELLA XLV SETTIMANA

DI STUDI AQUILEIESI

Aquileia, Sala del Consiglio Comunale (12-14 giugno 2014)

a cura di Giuseppe Cuscito

Iniziativa
realizzata in collaborazione con



FONDAZIONE **AQUILEIA**

Università degli Studi di Trieste
Dipartimento di Studi Umanistici

patrocinata da



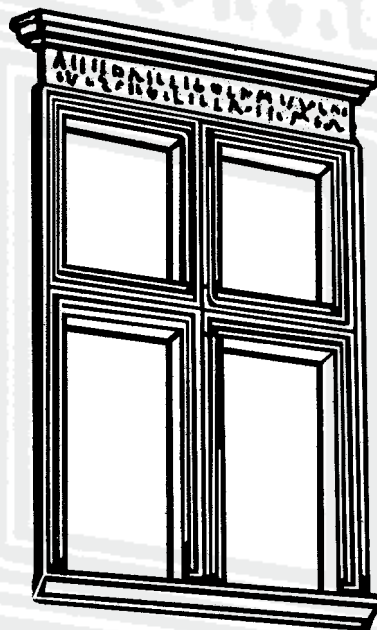
COMUNE DI
AQUILEIA

sostenuta da



Soprintendenza
Archeologia del FVG

CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE
CASA BERTOLI - AQVILEIA



ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE

Rivista fondata da Mario Mirabella Roberti
e diretta da Giuseppe Cuscito

volume

LXXI

EDITREG TRIESTE 2015

«Antichità Altoadriatiche»

© Centro di Antichità Altoadriatiche
Via Patriarca Poppone 6 - 33053 Aquileia (UD)

Autorizzazione del Tribunale di Udine n. 318 del 27 ottobre 1973

© Editreg di Fabio Prenc
Sede operativa: via G. Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39 40 362879, e-mail: editreg@libero.it

ISSN 1972-9758

Direttore responsabile:
Giuseppe Cuscito

Comitato scientifico:
Fabrizio Bisconti, Jacopo Bonetto, Rajko Bratož, Giovannella Cresci Marrone, Heimo Dolenz,
Sauro Gelichi, Francesca Ghedini, Giovanni Gorini, Arnaldo Marcone, Robert Matijašič, Emanuela
Montagnari Kokelj, Gemma Sena Chiesa.

La proprietà letteraria è riservata agli autori dei singoli scritti ed i testi sono stati sottoposti, per l'approvazione, all'esame di referenti e del Comitato di redazione. La rivista non assume responsabilità di alcun tipo circa le affermazioni e i giudizi espressi dagli autori.

Le immagini di proprietà dello Stato italiano sono state pubblicate su concessione del MiBACT - Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Friuli Venezia Giulia - Soprintendenza Archeologia del Friuli Venezia Giulia ed è vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione della Soprintendenza.

EDITORIALE


È un grande piacere poter licenziare alle stampe il numero 81 della nostra rivista (che si presenta rinnovata nella veste grafica della copertina e delle prime pagine degli interni) con gli Atti della XLV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata al Bimillenario augusteo.

Nonostante le difficoltà finanziarie, e non solo, che attanagliano il sistema Italia, anche questo numero esce grazie al sostegno della Fondazione Aquileia e all'attenzione di Gianni Torrenti, Assessore regionale alla cultura, convinti del lavoro e dell'impegno profuso dal Centro di Antichità Altoadriatiche per promuovere l'immagine di Aquileia nell'ambito della comunità scientifica nazionale e internazionale: a Loro desideriamo esprimere i sensi della nostra gratitudine.

L'assidua presenza ai lavori di validi e collaudati studiosi di antichistica, che giungono ad Aquileia dall'Italia e dalle nazioni contermini, conferma, a quasi cinquant'anni dalla prima edizione, il nostro laborioso impegno e garantisce ancora una volta l'assoluto "peso" scientifico delle Settimane di Studi Aquileiesi e dei loro Atti.

Nonostante alcune "fisiologiche" defezioni (per svariate ragioni non sono pervenuti i contributi di Luigi Fozzati, Massimo Capulli e Patrizia Verducchi; di Stefano Magnani; di Franca Maselli; di Ludovico Rebaudo e Paolo Casari; di Claudio Zaccaria) anche questo volume delle "Antichità Altoadriatiche" costituirà, ce lo auguriamo, un valido pilastro nel mondo scientifico.

prof. Giuseppe Cascito

A handwritten signature in black ink, reading "Giuseppe Cascito". The signature is written in a cursive style with a long horizontal flourish underneath.

Direttore della rivista
"Antichità Altoadriatiche"

PREMESSA

Sono ormai quarantacinque anni che il Centro di Antichità Altoadriatiche organizza ininterrottamente la «Settimana di Studi Aquileiesi» e ne pubblica, con puntualità, gli Atti. Indubbiamente si tratta di un traguardo significativo per un'associazione culturale che opera nell'ambito storico-archeologico. La «Settimana di Studio» rappresentano ormai un appuntamento tradizionale, atteso e importante dal punto di vista scientifico, durante il quale gli specialisti del settore si confrontano su tematiche inerenti l'antica Aquileia, ma riferite anche al contesto più ampio della storia e dell'archeologia del bacino adriatico.

La collaborazione instauratasi da un paio d'anni con il Centro di Antichità Altoadriatiche è dunque motivo di grande soddisfazione per la Fondazione Aquileia ed è in linea con i suoi compiti istituzionali. È proprio dal progresso incessante degli studi scientifici sulla metropoli altoadriatica e sul suo quadro territoriale di riferimento che scaturiscono le conoscenze, le nuove letture, gli impulsi innovativi che la Fondazione Aquileia è impegnata a trasmettere e a diffondere ai più diversi livelli, fornendo anche ad un pubblico di non specialisti un quadro sempre aggiornato ed ineccepibile sulla città antica.

Dopo il settantottesimo volume della rivista “Antichità Altoadriatiche”, che raccoglie gli Atti della Settimana del 2013 dedicata a Costantino a millesettecento anni dal cosiddetto “Editto di Milano”, salutiamo quindi con grande piacere l'uscita dell'ottantunesimo volume, dedicato al primo imperatore, Augusto, nel bimillenario della sua morte avvenuta nel 14 d.C. Siamo sicuri che, come per i precedenti, anche i testi dei valenti studiosi che hanno contribuito a quest'opera sapranno apportare nuovi spunti di valutazione sulla figura del princeps, illuminando in maniera particolare la storia delle sue presenze e dei suoi rapporti con Aquileia e con l'intera area adriatica.

Amb. Antonio Zanardi Landi

*Presidente della
Fondazione Aquileia*

INDICE

Introduzione ai lavori	p.	10
Diario	»	14
Elenco degli iscritti	»	16

STUDI

ARNALDO MARCONE, <i>La Cisalpina, Aquileia e l'idea augustea dell'Italia ..</i>	»	19
GINO BANDELLI, <i>Le celebrazioni fasciste del Bimillenario Augusteo tra la provincia di Udine e la provincia di Pola. 1937-1938</i>	»	31
GIOVANNELLA CRESCI MARRONE, <i>Ottaviano/Augusto e la Venetia nelle fonti letterarie: quale rapporto?</i>	»	49
MARJETA ŠAŠEL KOS, <i>The final phase of the Augustan conquest of Illyricum</i>	»	65
DAVIDE FAORO, <i>Adtribvti a Divo Avgvsto</i>	»	89
KARL STROBEL, <i>L'età augustea nelle Alpi orientali. Il Regno del Norico e Roma</i>	»	109
UMBERTO ROBERTO, <i>La memoria inquietante del tiranno: la mancanza di castità/sophrosyne di Ottaviano Augusto nel dibattito politico tardoantico</i>	»	123
MASSIMILIANO DAVID, <i>Il fregio augusteo di Ravenna</i>	»	141
MONICA SALVADORI, TOBIA GIROTTO, <i>Le lastre Campana della villa del Fondo Tuzet di Aquileia: nuove ipotesi ricostruttive</i>	»	159
GIOVANNI GORINI, <i>Monete del periodo augusteo ad Aquileia</i>	»	179
SIMONE RAMBALDI, <i>Parthosque reposcere signa. Augusto e i Parti in una statua da Regium Lepidi</i>	»	207
ANTONIO SARTORI, <i>L'epigrafia augustea nella Transpadana: le ragioni di un'assenza</i>	»	231
ALFREDO VALVO, <i>Costantino e Augusto</i>	»	245

RAJKO BRATOŽ, <i>L'immagine di Augusto nella storiografia tardoantica</i>	p.	249
ROBERT MATIJAŠIĆ, <i>La storiografia e l'archeologia in Istria fra il primo e il secondo bimillenario</i>	»	279
ANNALISA GIOVANNINI, <i>Aquileia, attestazioni funerarie di età augustea. Alcune osservazioni</i>	»	295
PAOLA VENTURA, <i>Aquileia. La necropoli di S. Stefano</i>	»	327
FEDERICA FONTANA, <i>Sulle tracce del Princeps nella Regio X: la documentazione archeologica</i>	»	337

POSTER

EMANUELA MURGIA, <i>I primi culti della Colonia Iulia Emona</i>	»	353
SERENA PRIVITERA, <i>Archeologia del passato: il Bimillenario Augusteo del 1937-1938 ad Aquileia</i>	»	365
ANDREA STELLA, <i>Monete augustee contromarcate ad Aquileia e nella Venetia et Histria</i>	»	373
ANNALISA DE FRANZONI, <i>Il bollo C.ÂVC.EP.S: riflessioni a margine di una produzione laterizia di età augustea</i>	»	379
Norme redazionali	»	390

INTRODUZIONE AI LAVORI

Assieme a un caldo saluto di benvenuti, è mio dovere presentare brevemente il tema di questa XLV Settimana di Studi e le iniziative del Centro di Antichità Altoadriatiche che la promuove in sinergia con la Fondazione Aquileia e col Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste.

Il dibattito sull'ascesa al potere di Ottaviano poi dal 27 a.C. Augusto è, come si sa, vastissimo e reperibile nella maggior parte della letteratura sull'imperatore a cominciare dai lavori di Mario Attilio Levi nel 1933 e di Ronald Syme nel 1939, che avevano saputo offrire una rappresentazione della vicenda augustea priva di retorica, inserita nell'ambito delle sanguinose lotte per il potere durante il lungo tramonto della repubblica: dopo decenni di conflitti politici, un completo sconosciuto veniva catapultato in una posizione di primo piano, riuscendo a chiudere un'epoca e insieme a ripristinarla in un processo di riforme e di rinnovamento.

Nel corso della sua carriera, egli affermò ripetutamente di essere il liberatore, additando i suoi oppositori come dispotici tiranni: *rem publicam a dominatione factionis oppressam in libertatem vindicavi* dice di sé nelle *Res gestae* (I, 1). A giustificare le sue scelte spregiudicate era la legge suprema, la *salus rei publicae*, il bene dello Stato. Un secolo dopo, Seneca additava Augusto come esempio supremo di clemenza, ammettendo però che la sua ascesa al potere fu estremamente sanguinosa, il suo passato macchiato dagli altari di Perugia e dalle acque di Azio, rossi del sangue romano. Augusto salì al potere con l'efferatezza, ma diede ai romani la pace mondiale, "placando", secondo le sue stesse parole, le guerre civili, tanto che ancora il Medioevo per bocca di Dante (*Pardiso*, VI, 80-81) lo ricordava come colui che "puose il mondo in tanta pace, / che fu serrato a Iano il su delubro".

La divinizzazione senza precedenti di Cesare nel ruolo di *divus Iulius* diede una straordinaria opportunità al figlio ed erede, che si fece chiamare *divi filius*, figlio del dio, come tuttora si legge sul frontone del tempio di Pola (*Inscr.It.*, X, 1, 21). Anche Tacito affermando che "gli uomini assennati esaltavano o biasimavano in vario modo la vita di lui" (*Hist.*, I, 9-10) e che "tra ostili e servili, nessuno si è dato pensiero della posterità" (*Ann.*, I, 1), comprese l'ambivalenza insita nella figura di Ottaviano Augusto e questa ambivalenza di Giano bifronte è stata messa in evidenza dagli organizzatori della recente mostra romana su Augusto¹, con un percorso diverso da quello della *Mostra augustea della Romanità* del 1937 per il bimillenario della sua nascita, quando la storia romana veniva attualizzata come modello di potenza e di civiltà ricorrendo al gioco delle simmetrie² e non pensata solo come un autentico approfondimento critico sui modi di formazione del principato e di comunicazione dell'ideologia augustea attraverso i monumenti figurati³.

¹ Cfr. WALLACE-HADRILL 2013, pp. 134-136.

² Cfr. GIARDINA 2013, pp. 57-58.

³ Cfr. *Introduzione*, in *Augusto* 2013.

La strada per quella soluzione istituzionale originale che chiamiamo principato è percorsa da Augusto in diverse fasi, senza un piano prestabilito; il ricorso alle magistrature tradizionali sembra significare un ritorno allo stato di diritto, ma quando muore, nel 14 d.C., anno della sua trentasettesima carica di tribuno, dopo essere stato tredici volte console, ventuno volte *imperator*, pontefice massimo (12 d.C.), padre della patria (2 d.C.), il nuovo regime è instaurato (Tac., *Hist.*, I, 9). Come narra Svetonio (*Augusto*, 28), Augusto si vanta di lasciare una città di marmo dopo averne ricevuta una di mattoni: in effetti con l'abbellimento delle città, con la costruzione di monumenti e con lavori di grande respiro egli inizia a forgiare un'ideologia del "buon governo", che rilievi pubblici, statue, ritratti, monumenti e monete veicolano in ogni categoria di popolazione⁴. I ritratti sinora noti di Augusto sono oltre 210, un numero notevolmente superiore a quello attestato per qualsiasi altro imperatore romano⁵. Consapevole dell'importanza dei poeti per la sua immagine, Ottaviano si affidò alla raffinata mediazione di Mecenate e capì che l'architettura, intesa come strumento per dare una nuova forma a Roma, era un mezzo tanto efficace quanto la poesia⁶. Perciò la famosa egloga IV di Virgilio annuncia con tono solenne attraverso la profezia della Sibilla Cumana la fine di un grande ciclo storico, preludio alla rigenerazione del mondo (*redeunt Saturnia regna; / iam nova progenies caelo demittitur alto*), e nel libro VI dell'*Eneide* (vv. 791-794) leggiamo: "ecco l'uomo... l'Augusto Cesare, figlio del divo, che al Lazio porterà il secolo d'oro di nuovo, sui campi ove un giorno ebbe regno Saturno". E l'*ara pacis*, decretata nel 13 a.C., è la migliore rappresentazione visiva per esprimere il programma politico della riconciliazione e della rinascita⁷.

Per quanto riguarda il nostro territorio, Aristide Calderini, negli anni Trenta del secolo scorso, rilevava che le temibili minacce delle popolazioni transalpine e soprattutto dei Pannoni avevano indotto Augusto a dare migliore assetto alla regione creando centri di romanità, quasi sentinelle avanzate, intorno ad Aquileia: così ridiede nome e importanza a borghi indigeni che chiamò dal nome della sua *gens*, *Iulium Carnicum*, *Forum Iulii*, *Iulia Concordia*, che, con *Iulia Parentium* e *Pietas Iulia Pola* e forse col nome stesso delle *Alpes Iuliae*, consacrarono a lui questa regione anche nei secoli seguenti. Inoltre egli collegò questi centri con vie sempre più comode che irradiò anche attraverso i ghioghi alpini. Il suo interessamento alla regione friulana e alla città di Aquileia è attestato anche dalla sua permanenza nella città, confermata da numerose fonti e da materiali archeologici. Le rinnovate ribellioni dei Pannoni e la conseguente repressione sanguinosa portarono nell'8 d.C. all'istituzione delle province della Pannonia e del Norico, che, con la vicina Rezia, divennero una cintura di protezione della linea alpina e furono sedi di *castra* e stanza di legioni a difesa del confine. Si ridusse così l'importanza militare di Aquileia, ma si accrebbe la sua importanza commerciale anche per la maggior sicurezza delle strade nel quadro della *pax augusta*.

⁴ Cfr. ROGER 2013, pp. 142-147.

⁵ Cfr. ZANKER 2013, p. 153.

⁶ Cfr. WALLACE-HADRILL 2013, pp. 136-137.

⁷ Cfr. PARISI PRESICCE 2013, pp. 230-234.

L'impero romano non suscita più passioni attualizzanti né deliri di potenza: ripensare la figura di Augusto nel passaggio da uno scenario all'altro fra i due bimillenari può essere utile – come osserva Andrea Giardina – a ripercorrere una trasformazione fondamentale della “fortuna” di questo personaggio⁸.

Dopo questa giustificazione per la scelta del tema affidato alla disamina di illustri specialisti italiani e stranieri e focalizzato in sinergia col Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo tergestino e con l'aiuto dei colleghi Gino Bandelli e Arnaldo Marcone che ringrazio, è opportuno, come ogni anno, qualche cenno sull'attività del Centro di Antichità Altoadriatiche. Rispetto a quanto avevo segnalato lo scorso anno in cui lamentavo un vuoto istituzionale nell'organizzazione delle Settimane aquileiesi per le profonde modifiche intervenute nell'assetto universitario che avevano azzerato il Dipartimento di Storia e Culture dall'Antichità al Mondo contemporaneo già Dipartimento di Scienze dell'Antichità della ex Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, cui eravamo legati da una convenzione, sono lieto di annunciare che è stato finalmente siglato il nuovo Protocollo d'Intesa con il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Ateneo tergestino grazie all'attivo interessamento del suo Direttore, prof. Marina Sbisà, e del Prorettore, prof. Cristina Benussi, cui va il nostro ringraziamento.

Sul piano economico, la drastica riduzione della spesa per i consumi culturali ha ormai azzerato il sostegno della Regione, della CRUP e della CARIGO al Centro di Antichità Altoadriatiche, e solo l'intervento della Fondazione Aquileia ha consentito l'organizzazione di questa XLV Settimana di Studi, come di quella dello scorso anno sul giubileo costantiniano, nonostante i nuovi indirizzi di politica regionale e il cambiamento al vertice dell'Assessorato alla Cultura: perciò ritengo doveroso esprimere la nostra gratitudine all'Assessore regionale Gianni Torrenti, che ha riconosciuto la validità e lo spessore delle nostre iniziative, e al dott. Fabrizio Spadotto cui dallo scorso dicembre era stata affidata *pro tempore* la direzione della Fondazione per Aquileia, da poco passata nelle mani di un collaudato archeologo qual è il dott. Cristiano Tiussi, formatosi nell'Ateneo tergestino.

Ma, nonostante le ristrettezze lamentate, con risparmi e trasferimenti contabili da esercizi precedenti, oggi siamo finalmente in grado di presentare il volume 76 della nostra rivista “Antichità Altoadriatiche” (che raccoglie gli Atti della XLIII Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a *Le modificazioni del paesaggio nell'Alto Adriatico tra pre-protostoria e alto Medioevo*, a cura dello scrivente) e finalmente, dopo lunga attesa, il volume 73 (che raccoglie gli Atti della XLI Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a “La pittura romana nell'Italia settentrionale e nelle regioni limitrofe, a cura di Flaviana Oriolo e Monica Verzár). Alla collega Monica Verzár il merito di aver procurato un contributo straordinario, giunto tramite il Dipartimento di Studi Umanistici, dalla Banca di Credito Cooperativo di Fiumicello-Aiello per la stampa delle indispensabili quadricromie a corredo del volume.

⁸ Cfr. GIARDINA 2013, p. 57.

La stampa dell'ultima nostra fatica, il volume 78 (che raccoglie gli Atti della XLIV Settimana di Studi Aquileiesi dedicata a *Costantino il Grande a 1700 anni dall' "Editto di Milano"*, a cura dello scrivente), ha potuto, invece, contare sul sostegno economico della Fondazione Aquileia, confermato pure per la realizzazione di questa XLV Settimana che oggi inauguriamo sul bimillenario augusteo: questo ci ha permesso di rimetterci in pari con l'uscita dei volumi, così che non ci sono più arretrati da smaltire.

Segnalo inoltre che, sempre per i tipi della nostra rivista, è stato pubblicato il volume 77 (che raccoglie gli Atti del Seminario dedicato alle *Chiese altomedievali in Trentino e nell'arco alpino orientale*, a cura di Elisa Possenti), edito in sinergia con l'Università di Trento, e lì presentato il marzo scorso.

L'uscita di questo nuovo volume "estraneo" alle Settimane di Studi Aquileiesi (giunte alla XLV edizione mentre i numeri della rivista fin qui editi sono 78), conferma l'importanza della rivista "Antichità Altoadriatiche" quale motore per la diffusione della cultura antichistica tra area padana, arco alpino orientale e Mare Adriatico. Ritengo pertanto importante anticipare che il Centro sta progettando un parziale restyling della veste grafica della rivista per il contenimento dei costi e che sta lavorando per l'adeguamento della stessa alle parametrizzazioni degli standard per il riconoscimento e la classificazione da parte del MIUR (segnalo, di sfuggita, che ancora oggi, dopo oltre 40 anni di vita, molti studiosi citano i volumi della nostra rivista come se si trattasse di volumi di collana, mentre la testata "Antichità Altoadriatiche" è regolarmente registrata all'"Elenco delle pubblicazioni periodiche" del Tribunale di Udine!).

In definitiva, se l'anno passato ero costretto a rilevare che il futuro si presentava costellato di incognite, oggi credo di poter dire che esso si apre a nuove prospettive di collaborazione e di sinergie anche col consueto appoggio da parte dell'Amministrazione comunale di Aquileia, oggi guidata dal nuovo Sindaco Gabriele Spanghero che ci ospita in questa sala consiliare, e da parte della Soprintendenza archeologica aperta e disponibile alle nostre richieste.

prof. Giuseppe Cuscito

Presidente del Centro di Antichità Altoadriatiche

BIBLIOGRAFIA

Augusto 2013 = *Augusto. Catalogo*, a cura di E. LA ROCCA *et alii*, Milano.

GIARDINA 2013 = A. GIARDINA, *Augusto tra due bi millenari*, in *Augusto* 2013, pp. 57-71.

PARISI PRESICCE 2013 = C. PARISI PRESICCE, *L'avvento di una nuova età dell'Oro*, in *Augusto* 2013, pp. 230-241.

ROGER 2013 = D. ROGER, *Ottaviano conquista il potere assoluto*, in *Augusto* 2013, pp. 141-147.

WALLACE-HADRILL 2013 = A. WALLACE-HADRILL, *Ottaviano e il tramonto della repubblica romana*, in *Augusto* 2013, pp. 134-137.

ZANKER 2013 = P. ZANKER, *La costruzione dell'immagine di Augusto*, in *Augusto* 2013, pp. 153-159.

DIARIO
Aquileia - Sala del Consiglio Comunale

GIOVEDÌ 12 MAGGIO

- 9.³⁰ Inaugurazione e Saluto delle autorità
10.⁰⁰ GIUSEPPE CUSCITO (Università degli Studi di Trieste), *Presentazione dei lavori*
10.³⁰ ARNALDO MARCONE (Università degli Studi di Roma3), *La Cisalpina, Aquileia e l'idea augustea dell'Italia*
11.³⁰ GINO BANDELLI (Università degli Studi di Trieste), *Il Bimillenario Augusteo nella Venezia Giulia (1937-1938)*
12.⁰⁰ GIOVANNELLA CRESCI MARRONE (Università Ca' Foscari, Venezia), *Ottaviano/ Augusto e la Venetia: un rapporto difficile?*

Discussione

- 15.³⁰ LUIGI FOZZATI (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia), MASSIMO CAPULLI, PATRIZIA VERDUCCHI (Università degli Studi di Udine), *Augusto e il mare*
16.⁰⁰ CLAUDIO ZACCARIA (Università degli Studi di Trieste), *Augusto e le città della Regio X orientale: storia ed epigrafia*
17.⁰⁰ MARJETA ŠAŠEL KOS (ZRC SAZU, Inštitut za arheologijo, Ljubljana), *The final phase of the Augustan conquest of Illyricum*
17.³⁰ DAVIDE FAORO (Università degli Studi di Bologna): Adtributi a divo Augusto. *In margine al decreto tergestino in onore di Fabio Severo*
18.⁰⁰ HEIMO DOLENZ (Landesmuseum für Kärnten - Klagenfurt), KARL STROBEL (Alpen-Adria-Universität, Klagenfurt), *L'età augustea nelle Alpi orientali*

Discussione

VENERDÌ 13 MAGGIO

- 9.³⁰ UMBERTO ROBERTO (Università Europea di Roma), *Da Ottaviano ad Augusto: la difficile conservazione di una memoria inquietante*
10.⁰⁰ MASSIMILIANO DAVID (Università degli Studi di Bologna), *Il fregio augusteo di Ravenna*
10.³⁰ MONICA SALVADORI, TOBIA GIROTTO (Università degli Studi di Padova), *Le lastre Campana della villa del Fondo Tuzet di Aquileia: nuove ipotesi ricostruttive*
11.³⁰ GIOVANNI GORINI (Università degli Studi di Padova), *Monete del periodo augusteo ad Aquileia*

- 12.⁰⁰ SIMONE RAMBALDI (Università degli Studi di Palermo), *Parthosque reposita signa. Augusto e i Parti in una statua di Regium Lepidi*

Discussione

- 15.³⁰ ANTONIO SARTORI (UniNettuno, Roma), *L'epigrafia augustea nella Transpadana: le ragioni di un'assenza*

- 16.⁰⁰ ALFREDO VALVO (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano), *Augusto e Costantino*

- 17.⁰⁰ RAJKO BRATOŽ (Università di Ljubljana), *L'immagine di Augusto nella storiografia tardoantica*

- 17.³⁰ ROBERT MATIJAŠIĆ (Università Juraj Dobrila, Pola), *La storiografia e l'archeologia in Istria fra il primo e il secondo bimillenario*

- 18.⁰⁰ LUDOVICO REBAUDO, PAOLO CASARI (Università degli Studi di Udine), *L'età augustea nella Regio X orientale: architettura, cultura figurativa, produzioni artigianali*

Discussione

SABATO 14 MAGGIO

- 9.³⁰ PAOLA VENTURA (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia), ANNALISA GIOVANNINI (Associazione Nazionale per Aquileia) *Attestazioni funerarie di età augustea da Aquileia*

- 10.⁰⁰ FEDERICA FONTANA (Università degli Studi di Trieste), *Sulle tracce del Princeps nella Regio X. Aspetti della cultura figurativa di età augustea*

- 11.⁰⁰ Sezione poster: EMANUELA MURGIA, *I primi culti della colonia Iulia Emona*; SERENA PRIVITERA, *Archeologia del passato: il Bimillenario Augusteo del '37 ad Aquileia*; ANDREA STELLA, *Monete augustee contromarcate ad Aquileia e nella Venetia et Histria*; ANNALISA DE FRANZONI, *Un bollo insolito: riflessioni a margine di una produzione laterizia di età augustea*

- 11.³⁰ FRANCA MASELLI (Trieste), *La cultura materiale ad Aquileia durante l'età augustea*

- 12.⁰⁰ STEFANO MAGNANI (Università degli Studi di Udine), *Il geografo e il principe. Motivi celebrativi del potere imperiale nella descrizione straboniana della Regio X augustea*

Discussione

Chiusura lavori

ELENCO DEGLI ISCRITTI

Michele Asolati; Gino Bandelli; Arnaldo Becci; Adolfo Bellinetti; Urbana Cecilia Beni; Anastasia Bergamo; Sara Bini; Fabrizio Bisconti; Caterina Bonivento; Carlo Alberto Borioli; Matteo Braconi; Rajko Bratož; Grazia Bravar; Maurizio Buora; Massimo Capulli; Paolo Casari; Gino Castellani; Monica Chiabà; Lorenzo Cigaina; Albano Corbato; Giovannella Cresci Marrone; Massimiliano David; Annalisa De Franzoni; Serena Del Ponte; Lorenzo De Vecchi; Davide Faoro; Fabio Fianza; Federica Fontana; Marina Foscanelli; Luigi Fozzati; Elisabetta Gaggi; Annalisa Giovannini; Tobia Giroto; Giovanni Gorini; Roberto Guerra; Peter Kos; Franco Luciani; Annamaria Luciani Contento; Stefano Magnani; Luciana Mandruzzato; Doriana Maran; Arnaldo Marcone; Franca Maselli Scotti; Robert Matijašič; Elena Menon; Flora Micaletto; Emanuela Murgia; Marta Novello; Aldo Pacorig; Antonio Pistellato; Paola Porta; Serena Privitera; Lodovico Nevio Puntin; Simone Rambaldi; Paolo Ravalico; Lodovico Rebaudo; Luigi Rossi; Teresa M. Rossi; Umberto Roberto; Bruno Russi; Monica Salvadori; Antonio Sartori; Florian Schimmer; Gemma Sena Chiesa; Graziano Serra; Andrea Stella; Karl Strobel; Michele Stucchi; Marjeta Šašel Kos; Sergio Tavano; Cristiano Tiussi; Gabriella Tonello; Giovanni Toplikar; Giulio Trettel; Valentino Trevisan; Paola Ventura; Patrizia Verducci; Monika Verzár; Serena Vitri; Marie Jose Wicki; Isaac Zampieri.

SAGGI

AQUILEIA. LA NECROPOLI DI S. STEFANO

Il sito di S. Stefano, nel suburbio settentrionale, ha restituito il complesso necropolare più antico al momento identificato ad Aquileia, come evidenziato nel quadro generale sopra delineato da Annalisa Giovannini: tale acquisizione tuttavia è relativamente recente ¹, infatti il suo riconoscimento ed una prima ricontestualizzazione si devono al riesame dei dati di archivio e ad una preliminare ricognizione dei materiali del Museo Archeologico Nazionale effettuati un decennio fa ².

La collocazione dell'area funeraria è resa possibile dalle precise indicazioni di Enrico Maionica, tuttavia una precedente segnalazione riconducibile allo stesso complesso si deve a Carlo Gregorutti: nell'ambito di un breve excursus su antichità aquileiesi ascritte ad epoca pre-celtica ed a cultura venetica, egli menziona infatti "certe pentole di terra nera mista a grani di calcite con ornato geometrico di zone parallele formate di linee verticali ed orizzontali lavorate a mano", utilizzate come ossuari, rinvenuti "in un sepolcreto nella località S. Stefano presso Aquileja". Nonostante l'errore di attribuzione (con datazione al V secolo a.C. di quella che in realtà risulta ora la fase tardo-repubblicana/augustea della necropoli) e la genericità dell'indicazione topografica – riferibile ad un'area piuttosto ampia, che si estende su entrambi i lati della via diretta verso il Norico – soccorre l'ulteriore specifica che la realtà funeraria si trova ad una profondità di circa tre metri in una fascia interessata successivamente dalla sovrapposizione in senso perpendicolare dell'acquedotto ³: viene fornito così un aggancio sia planimetrico sia di stratigrafia relativa rispetto al tracciato dell'infrastruttura, benché la stessa non sia ancora nota con precisione di dettaglio, al pari della sua cronologia ⁴. Se quest'ultimo dato appare meno significativo (la datazione dell'acquedotto è generalmente attribuita ad epoca augustea o genericamente all'inizio dell'epoca imperiale più sulla base di considerazioni urbanistiche che per dati diretti ⁵), l'associazione all'acquedotto consentirebbe di desumere che la fascia di tombe si estendeva, in senso E-W, sul lato occidentale della citata strada: infatti il famoso schizzo di Giandomenico Bertoli ⁶ è posizionabile presso la chiesa di S. Stefano, che sappiamo sita appunto ad

¹ Non è ad esempio contemplata in VERZÁR 1998, pp. 154-155, né in VERZÁR, ORIOLO 1999.

² GIOVANNINI 2005, pp. 529-535; GIOVANNINI 2006, pp. 187-202; GIOVANNINI 2009, pp. 187-188; ripreso quindi da *In viaggio verso le Alpi* 2014, pp. 61-64, e in MANDRUZZATO, PACCIANI, NOVELLO c.s. Da ultimo: GIOVANNINI, VENTURA 2015.

³ GREGORUTTI 1887, p. 140.

⁴ Sull'acquedotto di Aquileia, si veda ancora BUORA 1980, con ampia rassegna delle fonti precedenti; BERTACCHI 2003, p. 30; da ultimo sintesi in PREVIATO 2015, p. 345.

⁵ BUORA 1980, pp. 70-71.

⁶ Il disegno è riportato in VALE 1931, coll. 29-30, fig. 4.

ovest della strada; quest'ultima era infatti attraversata ad un certo punto dalla condotta idrica, alcune arcate della quale sono tuttora visibili sul lato orientale della stessa ⁷.

Un'ulteriore annotazione di C. Gregorutti riguarda il rinvenimento di un palo (indicato come "palafitta di quercia lunga m. 2,33 e del diametro di 15 cent"), interpretato come segnale di un confine secondario o *limes subbruncivus*, dato che adiuva pure nel tentativo di correlazione planimetrica ⁸.

Più puntuale è però il riferimento ad un reperto specifico, ovvero una di queste olle con tracciata a ditata la scritta CAT: la presenza di un grafema è stato sicuramente il motivo dell'interesse e quindi dell'acquisizione del pezzo da parte di Gregorutti e giustifica pertanto il suo successivo passaggio alle collezioni del Museo, dove, proprio grazie a questa iscrizione (certamente non seriale) è stato possibile identificarla nell'ambito dei numerosi contenitori tipologicamente affini ⁹; l'olla, pur ancora decontestualizzata, era già stata ricondotta ad un più corretto inquadramento in piena età romana diversi decenni orsono ¹⁰.

Ancor più interessanti le informazioni, purtroppo invece non verificabili, sulla presenza di offerte votive: una pigna chiusa (perfettamente conservata), al di sopra di una seconda urna, ed elementi di crostaceo poggiati sopra le ossa combuste entro una terza ¹¹.

Un'indagine più sistematica fu condotta a S. Stefano nell'inverno 1897-98 da E. Maionica, che però contrariamente alla maggior parte dei suoi interventi la lasciò sostanzialmente inedita, se si esclude una pubblicazione divulgativa ¹²; l'accurata documentazione comunque prodotta ha consentito tuttavia la ricostruzione del contesto già più volte richiamata ¹³, che è stato ora possibile ulteriormente integrare.

Le ricerche si svolsero nel terreno dei fratelli Tolloy, identificato dalla p.c. 221/1 (fig. 1), immediatamente ad ovest dell'attuale strada regionale 352, che ricalca, come noto, il tratto iniziale della via per il Norico; ad una ventina di metri da questa si allineavano almeno cinque recinti, a loro volta oblitterati da un banco d'anfore. In una trincea perpendicolare, approssimativamente venti metri più a nord, si rinvenivano invece circa duecento urne in terracotta, non più di quattro in urna lapidea (una a sua volta con all'interno un cinerario in vetro) ed alcune inumazioni in fossa, in cassa di laterizi ed in sarcofago plumbeo, tutte accomunate dall'assenza di documenti epigrafici ¹⁴. Pur nella loro dislocazione, i due diversi contesti depongono a favore di un'unica area a desti-

⁷ L'attraversamento della strada da parte dell'acquedotto viene tuttavia postulato proprio in località S. Stefano in MANDRUZZATO, PACCIANI, NOVELLO c.s.

⁸ GREGORUTTI 1887, p. 140.

⁹ Cfr. GIOVANNINI 2005, pp. 530-531 e nt. 71; GIOVANNINI 2006, pp. 193-194.

¹⁰ VITRI 1983, pp. 120-121, nt. 11, fig. 1; cfr. GIOVANNINI 2005, p. 531 e nt. 71.

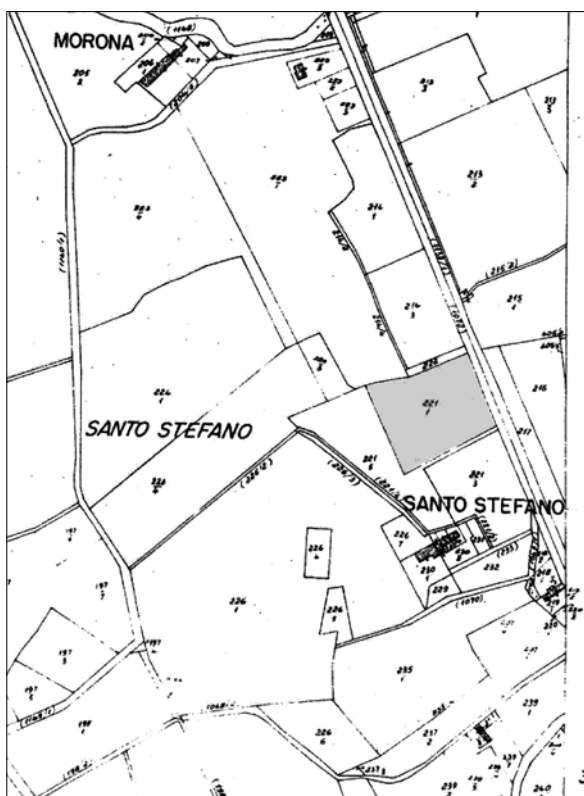
¹¹ GREGORUTTI 1887, p. 140; cfr. GIOVANNINI 2006, pp. 194-195 e nt. 281 sugli aspetti rituali.

¹² MAIONICA 1907, p. 11 (trascrizione di una conferenza tenutasi ad Aquileia e poi a Trieste nello stesso anno); si aggiunge una notizia coeva ai rinvenimenti nel "Corriere di Gorizia" del 3 marzo 1889, riportata in GIOVANNINI 2005, p. 529 e nt. 64, ed in GIOVANNINI 2006, pp. 190-191 e nt. 271.

¹³ Cfr. nt. 2.

¹⁴ MAIONICA 1907, p. 11; GIOVANNINI 2005, pp. 529-530; GIOVANNINI 2006, pp. 188-191.

Fig. 1. Pianta di Aquileia con individuazione della p.c. 221/1, proprietà fratelli Tolloy, ove si svolsero le indagini Maionica 1897-98 (MAN Aquileia, Archivio grafico).



nazione funeraria, probabilmente articolata in connessione alla viabilità minore in parte riconosciuta sul terreno¹⁵; un suo lungo utilizzo è avvalorato dagli elementi corredali, che – escludendo per il momento i più antichi, connessi al gruppo di olle in esame – si dipanano fra l’età augusteseo-tiberiana, cui rimanda una *Sariuschale* con marchio SIPA, a tutto il II secolo d.C.¹⁶.

La descrizione di E. Maionica è supportata da una pianta di Giacomo Pozzar, nella quale sono evidenziati una quarantina di cinerari, probabilmente coincidenti con quelli all’epoca recuperati: questo dato va incrociato con la descrizione fornita dall’archeologo nella sua pubblicazione, ove si distinguono in base alla decorazione due tipi di olle, “ornate o a traverso il corpo di una specie di cordone orizzontale, o da varie strisce per lo più verticali”; si menzionano inoltre i coperchi di “tipo italico foggiate a modo di un cappellone moderno”¹⁷.

Su tale base era stato quindi agevole identificare un nucleo di dieci olle rispondenti al primo tipo, caratterizzate da impasto arancio con grossi inclusi, orlo arrotondato e ingrossato, corpo ovoide, decorato da tacche subito sotto l’orlo e appunto, nella maggior parte dei casi, da cordone a rilievo con impressioni a ditate, sul punto di massima espansione¹⁸: si tratta dell’olla forma Gambacurta 54b, del cui rinvenimento ad Aquileia non pare si abbiano altre notizie oltre a questa.

¹⁵ GIOVANNINI 2005, p. 530; GIOVANNINI 2006, p. 190.

¹⁶ Si veda l’*Accessionjournal* 1898, nn. 77-206 e 356-418, ove sono elencati tanto i contenitori che i materiali pertinenti ad entrambi i nuclei. Un *excursus* sui materiali corredali rintracciati nei registri inventariali del Museo in GIOVANNINI 2006, pp. 198-202.

¹⁷ MAIONICA 1907, p. 11; per la pianta, cfr. GIOVANNINI 2006, p. 190.

¹⁸ GIOVANNINI 2005, pp. 531-534; GIOVANNINI 2006, pp. 194-195.

Il riconoscimento viene avvalorato dal riscontro di alcuni numeri ancora leggibili su tre delle dieci olle, riferibili non al primo ingresso ¹⁹, ma alla reinventariazione delle collezioni successiva al passaggio all'amministrazione italiana: poiché uno di essi (9625) corrisponde ad uno degli esemplari bollati L. LOLI, rendendone incontrovertibile l'identificazione, si conferma la pertinenza allo stesso lotto anche di quelli con numerazione di poco conseguente (9642 e 9649). È quindi ora possibile fornire il dettaglio delle olle attribuite a questo gruppo: si tratta come detto di dieci esemplari, quattro integri e sei parzialmente ricomposti, con altezza oscillante fra 23 e 31 cm, diametro dell'orlo da 22,5 a 29,3 cm e diametro del fondo da 10 a 17 cm; l'argilla è arancio con inclusi, in due casi con focature più scure. Nella costanza di forma e profilo dell'orlo, si distinguono un'olla (quella bollata L. LOLI - fig. 2) priva tanto delle tacche sotto l'orlo che del cordone, presenti invece sulla seconda con bollo CASSI (fig. 3) e la terza bollata COELI (fig. 4), è caratterizzata da un'esecuzione molto corsiva.

Sei cinerari (compreso quello bollato COELI) conservano all'interno ossa combuste, da presumersi pertinenti alla deposizione originaria: ad un primo esame ²⁰, si tratta costantemente di individui adulti, mentre non è possibile identificarne il sesso se non dubitativamente in un caso, probabilmente femminile: resta al momento non confermata l'ipotesi avanzata all'epoca degli scavi che si trattasse di una necropoli di ambito militare, basandosi sulla "qualità degli oggetti rinvenuti" ²¹.

Questo gruppo di olle si contraddistingue, come già anticipato in più punti, per la presenza, su alcune di esse, di un bollo entro cartiglio rettangolare stonato in prossimità del fondo piano: si tratta di un fenomeno abbastanza raro per la ceramica grezza e peculiare, in questo caso, di una produzione veneta ormai ben identificata e recentemente classificata come olla ovoidale Gambacurta 54b, databile fra il II e il I secolo a.C. e nota soprattutto da contesti abitativi di area veneta ²². Proprio tali circostanze di reperimento, e la conseguente frammentarietà dei materiali, hanno impedito a lungo l'associazione fra gli orli ed i fondi bollati, ipotesi tuttavia già sostenuta indipendentemente dai rinvenimenti aquileiesi che – grazie alla loro interezza, dovuta all'utilizzo funerario – confermano tale riconoscimento ²³.

L'origine del contenitore è rafforzata dal dato epigrafico, in quanto alcuni degli esempli più antichi riportano ancora grafie ed onomastica venetica ²⁴. Sugli esemplari

¹⁹ Nell'*Accessionjournal* 1898 tutte le urne fittili risultano al numero 107: qui sono indicati anche due dei bolli effettivamente rintracciati (CASSI e COELI, v. *infra*) e due ulteriori, trascritti probabilmente RVSO o AESO e D TITI V? (retrogrado), manca invece L. LOLI.

²⁰ Si ringrazia sentitamente la dott.ssa Sara Bini, Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici (SISBA), cui si devono i dati qui anticipati.

²¹ Riportato in GIOVANNINI 2006, p. 191: la perdita dell'associazione della maggior parte degli elementi di corredo non fornisce altri riscontri.

²² GAMBACURTA 2007, pp. 111 e fig. 36, 199-201.

²³ La questione, affrontata in maniera problematica e nel tentativo di risolverla con l'ausilio dell'archeometria in MAZZOCCHIN, AGOSTINI 1997, è stata poi correttamente posta in CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003, pp. 456-457. Una ampia esemplificazione è presentata in *Colori della terra* 2007, pp. 76-81, 86-88, 93-105, 112-114, 123-125.

²⁴ *Padova preromana* 1976, pp. 54-55, 168 n. 24; AGOSTINI 1999.

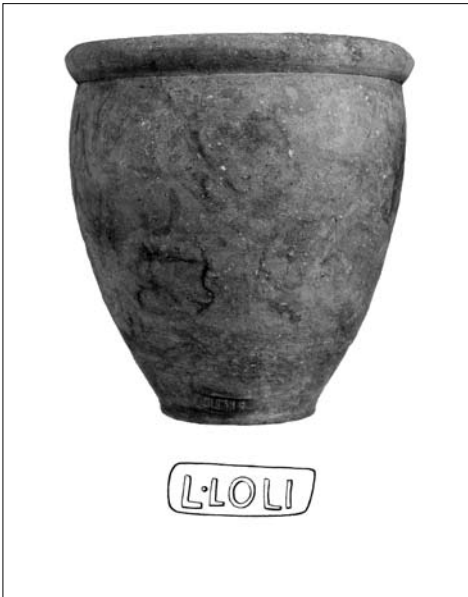


Fig. 2. MAN Aquileia. Olla con bollo L. LOLI e disegno del bollo (dis. A. Comar).

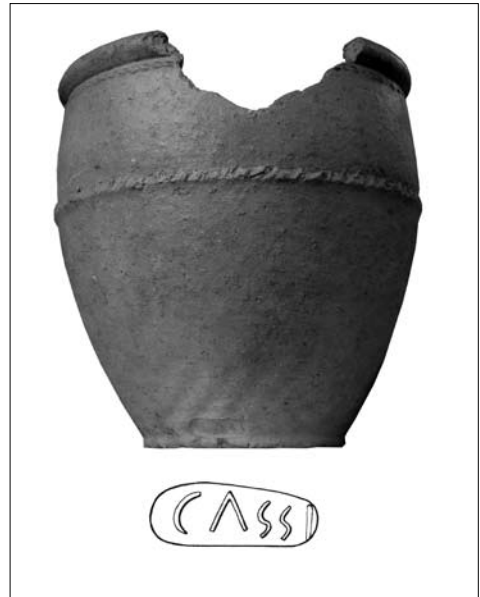


Fig. 3. MAN Aquileia. Olla con bollo CASSI e disegno del bollo (dis. A. Comar).

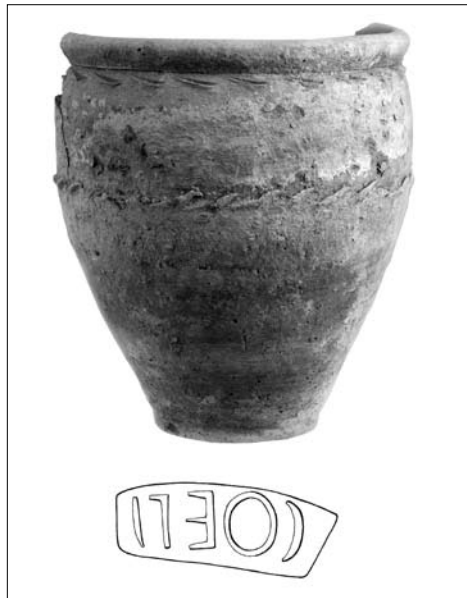


Fig. 4. MAN Aquileia. Olla con bollo COELI e disegno del bollo (dis. A. Comar).

aquileiesi si leggono L. LOLI, CASSI e COELI (retrogrado): come anticipato, il primo non risultava negli elenchi inventariali, ove compaiono invece un probabile AESO ed un più dubbio D TITI V²⁵. Trova precisi riscontri in Veneto il marchio CASSI, presente a Padova, in via Gattamelata²⁶, mentre si può ipotizzare per il primo dei due bolli noti solo dagli elenchi d'ingresso l'identificazione con un altro esemplare padovano, da S. Eufemia²⁷.

I dati più recenti consentono ora di seguire la via di diffusione di questo contenitore dal Veneto lungo la via Annia, con Aquileia come punto più orientale²⁸, indizio quindi di una commercializzazione a medio raggio del contenuto originario delle olle, che qui ritroviamo nel loro riuso secondario.

La seconda variante attestata a S. Stefano è invece un'olla troncoconica con breve orlo everso, decorata da linee verticali ed oblique incise in maniera irregolare dalla spalla al fondo (tipo Cassani 1991, I-III): i suoi precedenti si possono far risalire ancora alla seconda età del ferro, giustificando così in qual modo le affermazioni di C. Gregorutti, ma si protrae fino alla piena romanizzazione; da notare altresì che l'area interessata dalla sua diffusione comprende l'intero territorio friulano, con confronti nelle Alpi orientali, ma essa risulta del tutto assente in Veneto (tranne ad Altino)²⁹. Ad Aquileia esemplari simili sono stati rinvenuti, in discrete quantità, ad esempio a Monastero³⁰, rendendo quindi impossibile enucleare nei depositi del Museo quelle eventualmente provenienti da S. Stefano, con l'unica eccezione dell'olla graffita CAT, forse abbreviazione di *C(aius) At(ilius)* (fig. 5).

Non sono invece più identificabili i coperchi pertinenti ai singoli contenitori, benché almeno di quest'ultima olla si possedano le foto d'epoca con l'abbinamento probabilmente originario³¹.

Alla fase più antica della necropoli rinviano infine rari elementi corredali, segnalati nei registri d'ingresso, alcuni citati anche da E. Maionica³² ed in parte ancora riconoscibili fra i materiali dei depositi. Si tratta in particolare di due lucerne Esquilino 2 con bollo C VIBI TIBVR³³ (fig. 6), di alcuni balsamari fittili, riconducibili ai tipi Haltern 30=Camilli forma B e Haltern 31=Camilli forma C³⁴, e di due monete: un

²⁵ Cfr. nt. 19.

²⁶ CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003, fig. 7, 10.

²⁷ MAZZOCCHIN, AGOSTINI 1997, fig. 5, n. 14: non ne viene qui tuttavia fornita una lettura e resta il dubbio se il bollo sia integro o mancante della parte iniziale, circostanza non più verificabile nemmeno nel nostro pezzo.

²⁸ DONAT c.s., con bibliografia specifica.

²⁹ DONAT 2009, pp. 125-126; diffusamente DONAT c.s.

³⁰ STRAZZULLA RUSCONI 1979, coll. 64 e 117, nt. 42, ripreso in GIOVANNINI 2005, pp. 530-531 e GIOVANNINI 2006, pp. 192-193.

³¹ Pubblicata in GIOVANNINI 2006, p. 193, fig. 8a, cfr. qui fig. 5, a sinistra.

³² MAIONICA 1907, p. 11.

³³ Identificabili con gli esemplari editi in DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988, I, p. 60, nn. 37-38.

³⁴ Cfr. CAMILLI 1999, pp. 70 e 118.



Fig. 5. MAN Aquileia. Olla con graffito CAT, in una foto d'epoca (a sinistra) ed una attuale (a destra) priva del coperchio (da GIOVANNINI 2006, fig 8).



Fig. 6. MAN Aquileia. Lucerne con bollo C. VIBI TIBVR (foto S. Scuz).

denario di *Cn. Cornelius Lentulus Marcellinus* del 76-72 a.C. e un quinario di M. Antonio del 40-39 a.C.

Alla luce di tutti i dati sopra esposti, pare quindi di poter concludere che S. Stefano – pur nell'incertezza delle associazioni fra contesti, contenitori e corredi, in un sito necropolare comunque utilizzato per almeno un paio di secoli – offre anche per il suburbio aquileiese evidenze funerarie di epoca tardo-repubblicana, altrimenti finora piuttosto documentate nel territorio³⁴.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI 1999 = C. AGOSTINI, *Veneto. Patavium*, in *Rivista di epigrafia etrusca*, a cura di L. AGOSTINIANI, G. COLONNA e A. MAGGIANI, in "Studi etruschi", s. 3, 63, pp. 447-450.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Aquileia.
- BUORA 1980 = M. BUORA, *L'acquedotto aquileiese dei muri gemini*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", 60, pp. 43-71.
- CAMILI 1999 = A. CAMILI, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma.
- CIPRIANO, MAZZOCCHIN 2003 = S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, *Un intervento di bonifica a Patavium: analisi dell'associazione tra anfore e ceramica*, in *S.F.E.C.A.G.*, Congrès international (Saint-Romain-en-Gal 2003), Marseille, pp. 449-463.
- Colori della terra* 2007 = *Colori della terra. Storia stratificata nell'area urbana del Collegio Ravenna a Padova*, a cura di F. COZZA e A. RUTA SERAFINI, in "Archeologia Veneta", 27-28.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del Museo di Aquileia. II. Lucerne romane di età repubblicana*, I-II, Aquileia.
- DONAT 2009 = P. DONAT, *La ceramica nella Cisalpina nordorientale dalla fondazione di Aquileia ad Augusto*, in "Antichità Altoadriatiche", 68, pp. 109-146.
- DONAT c.s. = P. DONAT, *Urne in ceramica grezza tra tarda età repubblicana e età giulioclaudia nel territorio dell'attuale Friuli Venezia Giulia. Continuità e cesure con l'età protostorica*, in *Funerario in Friuli c.s.*
- Funerario in Friuli c.s.* = *Il funerario in Friuli e nelle regioni contermini tra l'età del Ferro e l'età tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale (San Vito al Tagliamento, 2013), in corso di stampa
- GAMBACURTA 2007 = G. GAMBACURTA, *L'aspetto veneto orientale. Materiali della seconda età del ferro tra Sile e Tagliamento*, L'album, 13, Portogruaro.
- GIOVANNINI 2005 = A. GIOVANNINI, *Il patrimonio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Spunti da spigolature d'archivio e dati editi*, in "Antichità Altoadriatiche", 61, pp. 515-545.
- GIOVANNINI 2006 = A. GIOVANNINI, «Questi sono monumenti preziosi che interessa molto le storie delle antichità». *Il patrimonio archeologico di Aquileia. Appunti su scavi, tutela e reperti da spigolature d'archivio e dati editi*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria", 106, pp. 115-223.
- GIOVANNINI 2009 = A. GIOVANNINI, *Le necropoli*, in *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia, storia di una città*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO e M. NOVELLO, Roma, pp. 183-195.

³⁴ Si veda *Funerario in Friuli c.s.*

- GIOVANNINI, VENTURA 2015 = A. GIOVANNINI, P. VENTURA, *Cinerari e corredi dalla necropoli di Santo Stefano, Aquileia*, in *Roma e le genti del Po. Un incontro di culture, III-I secolo a.C.*, Catalogo della mostra (Brescia, 8 maggio 2015 - 16 gennaio 2016), a cura di L. MALNATI e V. MANZELLI, Firenze, pp. 270-271.
- GREGORUTTI 1887 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in "Archeografo Triestino", n.s., 13, pp. 126-208.
- In viaggio verso le Alpi* 2014 = *In viaggio verso le Alpi*, a cura di F. ORIOLO, Trieste.
- MAIONICA 1907 = E. MAIONICA, *Tre conferenze di storia patria*, Gorizia (= *Tre conferenze di storia patria*, in "Le Nuove Pagine" I, 4, pp. 49-50; 5-6; 5, 50-51; 6, 63-70).
- MANDRUZZATO, PACCIANI, NOVELLO c.s. = L. MANDRUZZATO, E. PACCIANI, M. NOVELLO, *Una nuova necropoli nel settore settentrionale di Aquileia*, in *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV sec. d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e sociali*, Atti del Convegno (Concordia Sagittaria, 6-7 giugno 2014), in corso di stampa.
- MAZZOCCHIN, AGOSTINI 1997 = S. MAZZOCCHIN, C. AGOSTINI, *Ceramica grezza bollata da Padova: ipotesi interpretative per l'indagine archeometrica*, in *Il contributo delle analisi archeometriche allo studio delle ceramiche grezze e comuni. Il rapporto forma/funzione/impasto*, Atti della 1. Giornata di archeometria della ceramica (Bologna, 1997), a cura di S. SANTORO BIANCHI e B. FABBRI, Bologna, pp. 136-142.
- PREVIATO 2015 = C. PREVIATO, *Aquileia. Materiali, forme e sistemi costruttivi dall'età repubblicana alla tarda età imperiale*, Antenor Quaderni, 32, Padova.
- STRAZZULLA RUSCONI 1979 = M.J. STRAZZULLA RUSCONI, *Scavo di una villa rustica a Joannis (Udine)*, in "Aquileia Nostra", 50, coll. 1-120.
- VALE 1931 = G. VALE, *Contributo per la topografia d'Aquileia*, in "Aquileia Nostra", 2, 1, coll. 1-34.
- VERZÁR-BASS 1998 = M. VERZÁR-BASS, *Grab und Grabsitte in Aquileia*, mit einem Beitrag von Flaviana Oriolo, in *Bestattungssitte und kulturelle Identität. Grablagen und Grabbeigaben der frühen römischen Kaiserzeit in Italien und den Nordwest-Provinzen* (Kolloquium in Xanten 1995), a cura di P. FASOLD, T. FISCHER, H. VON HESBERG e M. WITTEYER, Xantener Berichte, 7, Xanten, pp. 143-177.
- VERZÁR-BASS, ORIOLO 1999 = M. VERZÁR-BASS, F. ORIOLO, *Prime testimonianze funerarie aquileiesi: una problematica aperta*, in *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C.*, Atti del Convegno (Venezia, 2-3 dicembre 1997), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Studi e Ricerche sulla Gallia Cisalpina, 11, Roma, pp. 259-277.
- VITRI 1983 = S. VITRI, *La raccolta preistorica del Museo di Aquileia*, in "Antichità Altoadriatiche", 23, pp. 117-126.

RIASSUNTO

Il contributo riassume ed aggiorna le conoscenze su quella che al momento appare la più antica necropoli di Aquileia, benché l'uso funerario dell'area si sia protratto almeno fino al II sec. d.C. Alla fase tardo-repubblicana / protoimperiale appartengono circa duecento olle, di due tipi distinti: si sono rintracciate in Museo quelle del gruppo di origine venetica, di cui alcune bollate.

Parole chiave: Aquileia, S. Stefano; necropoli; età tardo-repubblicana / protoimperiale; olle / ceramica grezza; bolli.

SUMMARY: AQUILEIA. NECROPOLIS OF ST. STEFANO

The present paper summarizes and updates the overall knowledge about what currently appears as the most ancient necropolis of Aquileia, although the funerary use of the area seems to pursue until the second century AD, at least. At the late Republican / Early imperial age belong two hundred jars of two different types. Those belonging to the Venetic origine group, some of which branded, were searched out in the Museum warehouses.

Keywords: Aquileia, S. Stefano; necropolis; late Republican / early Imperial age; jars / coarse pottery; stamps.